

DECRETO BRUNETTA: AL VIA I CONTRATTI A TERMINE NEI MINISTERI E NEGLI ENTI LOCALI PER FAR PARTIRE IL RECOVERY

Negli uffici pubblici 24 mila assunti

Assegno unico per i figli: primo provvedimento per 2 milioni di nuclei, versamenti fino a 18 anni di età

FLAVIA AMABILE, ILARIO LOMBARDO

Arriva l'assegno unico per due milioni di famiglie, una misura "ponte" per chi al momento non percepisce contributi famigliari in vista della riforma che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2022. Per il presidente del Consiglio Mario Draghi si tratta di una «misura epocale». L'annuncio di Brunetta: nel pubblico impiego via libera a 24 mila assunzioni. - PP. 4-6 BERLINGUER - P. 5

Il pubblico impiego

Brunetta: via libera al decreto con 24 mila assunzioni ma Cingolani chiede rinforzi, arriva una nuova misura

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Alla fine il premier Mario Draghi non è sceso dalla sua stanza a Palazzo Chigi a introdurre la conferenza stampa sul decreto reclutamento. E non perché volesse in alcun modo smarcarsi dal metodo e dal contenuto del testo che dà il via libera alle assunzioni della Pubblica amministrazione. Ma per lasciare spazio al suo autore e regista, Renato Brunetta. Il ministro di Forza Italia è raggianti: «Completo un lavoro che avevo iniziato 10-12 anni fa - spiega - Con questo provvedimento la Pa cambia pelle, è una ventata di modernità. È un decreto per il capitale umano, tutti quelli che dovranno attuare

il Pnrr (Piano di ripresa e di resilienza, ndr), in modo da riuscire a spendere un ammontare di risorse mai visto in un tempo così breve».

Diciannove articoli, per un testo diviso in due parti. La prima disciplina le procedure di assunzione e i concorsi. La seconda dispone la prima tranche del reclutamento a tempo necessario a implementare il gigantesco investimento di duecento miliardi che andrà realizzato da qui al 2026. Il format è quello anticipato sulla «Stampa» l'altro ieri. Per superare lo stallo prodotto dalle troppe richieste piovute dai ministeri, Draghi ha preferito dividere i testi e procedere all'approvazione in Consiglio dei ministri di un primo provvedimento più snello, contenente le assunzioni già previste nel

Pnrr. Quelle, insomma, senza le quali il Recovery plan non potrebbe partire. Il decreto completa il pacchetto - con i dl Semplificazioni e governance - che il governo italiano si era impegnato a varare entro il 31 maggio. Le 24 mila assunzioni di questo primo capitolo sulla Pa saranno divise tra Ragioneria generale, amministrazioni locali, Transizione digitale e, per la fetta più grossa (oltre 22 mila), giustizia, visto l'enorme arretrato che soffoca i tribunali. Ci sarà un'infornata di esperti, professionisti, tecnici informatici, dirigenti, che avranno il compito di accelerare i progetti del Recovery, monitorarli, evitare i pantani della burocrazia. Ci sarà un portale unico, «stile LinkedIn» spiega Brunetta, per le candidature. I concorsi saranno semplificati e

verranno rispettate le linee guida dell'Ue. Cioè: non si useranno i fondi del piano europeo per assunzioni che non riguarderanno strettamente il piano. Cesserà l'obbligo di smart working al 50% e tornerà il turn over. Ci saranno premi e verifiche periodiche sugli obiettivi raggiunti.

Il ministro parla di grande coesione nel governo, preferendo puntare il dito verso le resistenze «conservatrici» della struttura della burocrazia a più livelli. Eppure non sono mancate in CdM richieste e puntualizzazioni. Ieri sera la riunione tra ministri è stata sospesa per trovare una soluzione al fabbisogno espresso dal titolare della Transizione ecologica Roberto Cingolani, deluso di non aver trovato lo stesso trattamento sul personale del mini-

stero della Transizione digitale e quello della Giustizia. Alla fine si è deciso di rinviare alla prossima settimana l'approvazione di un decreto ad hoc per il rafforzamento del MiTe.

Ma le tensioni, nelle ultime ore, sono state anche altre. Le ministre della Giustizia, della Famiglia e dei Giovani Marta

Cartabia, Elena Bonetti e Fabiana Dadone, quest'ultima fino a febbraio titolare del ministero di Brunetta, hanno chiesto maggiori garanzie sulla parità di genere per le assunzioni. Mentre è stata più diretta la critica rivolta dal fronte parlamentare del M5S. «Un decreto che tarpa le ali ai giovani», so-

stenevano in mattinata i grillini. Nel mirino un passaggio, poi riscritto, che consentirebbe di reclutare personale in pensione anche con funzioni dirigenziali. E proprio sui dirigenti si sofferma Brunetta per difendere la scelta di una selezione anche all'esterno della Pa. «Abbiamo una dirigenza in-

gestata, con poca mobilità orizzontale e verticale. Abbiamo scelto di reclutare dall'esterno alti livelli di dirigenza e che non ci fosse solo la progressione interna di carriera. Non abbiamo nulla da temere i bravi funzionari e i dirigenti della Pa. Dovrà prevalere il merito. La remunerazione dovrà essere all'altezza del mercato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta al Festival dell'Economia di Trento

50%

La quota di smart working è stata superata e non è più obbligatoria

191,5

I miliardi di euro destinati all'Italia dal Recovery Plan europeo

LE NOVITÀ

LE FIGURE PROFESSIONALI



Oltre 20 mila nuovi ingressi sono destinati alla giustizia

Il testo prevede 16.500 assunzioni all'ufficio per il processo, oltre 5.410 nel personale amministrativo non dirigenziale alla giustizia, 1.000 per il supporto a Regioni ed enti locali nella ge-

stione delle procedure complesse, 500 per supportare la rendicontazione finanziaria, 300 per la governance, 268 alla transizione digitale, 67 all'Agid, per un totale di 24.045 assunzioni.

I CONTRATTI



Tempo determinato e obiettivi da raggiungere

Tutte le 24 mila assunzioni sono a termine e legate al Recovery plan, quindi con durata non oltre il 2026. Sono previsti concorsi semplificati per titoli e con una sola prova scritta e un portale

unico per assoldare professionisti e figure altamente specializzate. Ai nuovi assunti in relazione al Recovery plan potrà essere revocato l'incarico se non raggiungono gli obiettivi.

IL PORTALE



Per il reclutamento vince il modello LinkedIn

Attraverso il portale del reclutamento, sul modello LinkedIn, la Pa potranno affidare incarichi a professionisti. «Inviteremo tutti gli italiani a mettere i loro curricula in questo portale», ha detto Brun-

etta, auspicando la «disponibilità a cambiare lavoro e lavorare nella Pa per la realizzazione del Pnrr». Il portale «diventerà la norma attraverso la quale la pa sceglierà i volti della repubblica».

IL COMPENSO



Per gli esperti di conti fino a 50 mila euro lordi

Per consentire la selezione di manager qualificati, è autorizzato, esclusivamente per il periodo di attuazione del Pnrr, il raddoppio delle percentuali previste dalla legge per l'attribuzione di

incarichi dirigenziali a soggetti esterni alla Pa. Per le attività di monitoraggio e rendicontazione, per gli esperti è previsto un compenso di 50.000 euro lordi annui per singolo incarico.

I PENSIONATI



Chi ritorna al lavoro lo fa gratuitamente

Saltano i vincoli di durata per l'assunzione con incarichi dirigenziali di lavoratori in quiescenza nella Pa, che ad oggi prevede per i pensionati incarichi al massimo di un anno. Il testo

mantiene però il vincolo di gratuità stabilito da una legge del 2012 per i lavoratori in quiescenza, a partire dai pensionati, che assumano incarichi nell'amministrazione pubblica.

IL TURN OVER



Lo sblocco dopo 12 anni Fondi per gli apprendisti

«Veniamo da 12 anni di blocco da turn over, il turn over ora riprenderà al 110% e in alcuni settori anche di più, come nella sanità» ha detto il ministro Brunetta. Il governo stanziava 700 milioni per

l'apprendistato di diplomati e laureandi. In futuro, chi ha svolto incarichi nel Pnrr avrà una corsia preferenziale per entrare nella Pa, con il 40 per cento di posti nei concorsi pubblici dedicati.

